

Venerdì 25 aprile 1997

14 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

### Fs '97 in rosso per 5000 mld Traffico in ripresa

I tagli della Finanziaria faranno crescere il deficit delle ferrovie a quasi 5.000 miliardi, ma intanto a marzo e nei primi mesi di aprile le medesime Fs hanno registrato un improvviso aumento del traffico merci, segno di una notevole ripresa del ciclo economico e degli ordinativi delle imprese, e quindi della tendenza congiunturale dell'economia. Il bilancio '97 della Fs-Spa, lo anticipa «Il Mondo», chiuderà in rosso per 4.865 miliardi, 2.001 in più che nel 1996, soprattutto perché i contributi statali si sono ridotti di 2.900 miliardi: da 7.483 a 4.583 mld. Ma al netto dei contributi statali la perdita scenderà a 9.442 mld (rispetto ai 10.341 del '96) grazie a ricavi per 6.846 mld e a un costo del lavoro sceso a 9.908 mld (10.717 nel '96), previsione da correggere al ribasso se avranno successo gli esodi incentivati (già presentate 1.500 domande). Riguardo alle merci, dopo un anno di flessione del traffico su rotaia, il confronto dei dati di marzo, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, segnala un positivo incremento del 3,3% in termini di tonnellate-km (61 milioni di tn in più) e alcuni indicatori fanno stimare che, nel mese di aprile, la crescita potrà essere ancora maggiore.

Il rapporto congiunturale Isco fotografa le diversità tra le due sponde dell'Atlantico

## «Gira» l'economia mondiale Battistrada gli anglosassoni

Crescita intensa nel Nord America e in Gran Bretagna, moderata in Europa. La disoccupazione handicap del vecchio continente: è in aumento in Francia e Germania. Prudenti i consumatori.

ROMA. La congiuntura internazionale sembra poter aiutare i primi segni di risveglio dell'economia italiana, dopo il periodo non lungo ma comunque pesante della stagnazione. Nel complesso la situazione volge al bello anche se non siamo in presenza di una uniforme tendenza alla crescita. Girano in misura del tutto soddisfacente le economie d'oltre Atlantico, per le quali anzi si cominciano a temere i tipici contraccolpi di un eccesso di attività. Progrediscono più lentamente i sistemi economici europei, attardati sia dagli sforzi finanziari per adeguarsi ai parametri del trattato di Maastricht sull'unione monetaria sia dalle risorse necessarie a sostenere una crescente disoccupazione.

Questo, nelle sue linee essenziali, il quadro che fornisce l'Isco (l'Istituto per lo studio della congiuntura) nel suo ultimo rapporto sulla situazione mondiale dell'economia. Nei primi mesi del 1997, sostiene il centro di analisi, la produzione industriale nei Paesi dell'Europa continentale sembra progredire lungo un sentiero di moderata crescita. Ma l'esercito dei senza lavoro continua a ingrossarsi, soprattutto in Germania e in Francia.

L'Isco, facendo riferimento a una dimensione d'insieme, sottolinea come invece in questa prima parte del 1997 il quadro congiunturale internazionale stia vivendo una robusta espansione nei Paesi anglosassoni e come un caso particolare sia rappresentato dalla Gran Bretagna, il cui trend si modella più su quello degli Stati Uniti che non su quello degli altri Paesi europei.

Sul fronte dell'occupazione, osserva sempre l'Isco, appare più evidente il gap che separa le nazioni anglosassoni dalle altre. La percentuale dei

senza lavoro è scesa negli Stati Uniti al 5,2% e in Gran Bretagna al 6,1%. All'opposto, nei Paesi europei la situazione si è ulteriormente deteriorata: a marzo, il tasso di disoccupazione è salito all'11,2% in Germania e al 12,8% in Francia.

L'Isco, prendendo poi in esame i prezzi al consumo, rileva che mentre le dinamiche inflazionistiche permangono sotto controllo nella generalità dei Paesi europei e in Giappone, per l'economia statunitense i rischi di recrudescenza delle pressioni sui prezzi sono maggiori.

Un capitolo a parte viene dedicato al clima di fiducia che si respira tra gli industriali e i consumatori. Il moderato miglioramento della congiuntura in Europa - precisa lo studio - emerge anche dai risultati delle inchieste condotte a marzo: l'indicatore del clima economico ha registrato per il secondo mese consecutivo un rialzo.

In particolare, hanno denotato un miglioramento le opinioni espresse dagli imprenditori del settore manifatturiero e soprattutto da quelli delle costruzioni. Il giudizio dei consumatori è invece rimasto invariato in riferimento sia all'andamento del ciclo economico in generale, sia all'evoluzione del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'Italia sempre l'Isco qualche giorno fa aveva informato che l'orientamento dei consumatori e delle famiglie resta improntato a un fondamentale pessimismo: si stenta a scorgere la fine delle difficoltà economiche e ci si mantiene ancorati a una sostanziale prudenza nelle scelte di spesa e di investimento. Apprezzati sono solo i risultati sul fronte dei prezzi.

Edoardo Gardumi

### LA CRISI ALLA RENAULT



Charlet/Ansa

Alcune centinaia di lavoratori dello stabilimento Renault di Vilvoorde, vicino Bruxelles, hanno dimostrato ieri a Lille. Durante la manifestazione si sono verificati violenti scontri con la polizia. Lo scontro tra le parti, l'impresa che vuole chiudere senza tentennamenti la sede belga e i tremila operai che rischiano il posto, continua.

Pesano sul paese le sanzioni dell'Onu

## L'Eni punta sull'Irak per il petrolio Progetto della durata di 23 anni

ROMA. L'Irak e l'Eni stanno lavorando insieme per definire un accordo di «production sharing» per lo sfruttamento del campo petrolifero di Al Nassiriyah. Lo ha detto in una conferenza stampa il ministro iracheno del petrolio, Amir Rashed, che a Roma ha incontrato il ministro dell'Industria, Bersani, il ministro degli Esteri, Dini, e quello del Commercio Estero, Fantozzi, e tra gli imprenditori il presidente dell'Eni, Guglielmo Moscatò. «Restano ancora alcune questioni da definire, ma entro le prossime settimane si potrà siglare un'intesa», ha detto Rashed. Il progetto, della durata di 23 anni sempre secondo Rashed, prevede l'investimento complessivo di 2 miliardi di dollari per potenziare le attività estrattive nel giacimento iracheno.

I pozzi di Al Nassiriyah, quando lavoreranno a pieno regime non prima di tre anni, produrranno 300 mila barili di petrolio al giorno assicurando un utile che il ministro di Baghdad ha valutato in 2 miliardi di dollari all'anno.

Sul contratto pesa l'alea dell'embargo cui l'Irak è ancora sottoposto e che impedisce investimenti nel settore petrolifero. Solo se il Consiglio di sicurezza dell'Onu deciderà di togliere le sanzioni imposte dopo l'invasione del Kuwait nel '90 l'intesa su Al Nassiriyah potrà concretizzarsi. Rashed ha sostenuto che «l'Irak ha pienamente adempiuto ai suoi obblighi derivanti dalla risoluzione 687 delle Nazioni Unite», e che ormai «il dossier degli ispettori Onu sui missili è quasi chiuso, restando da verificare solo una o due testate». Secondo il ministro, gli inviati internazionali guidati dallo

svedese Rolf Ekeus potrebbero presto concludere i loro accertamenti anche sulla tecnologia nucleare irachena, e sulle armi chimiche e batteriologiche. «L'embargo è un vero e proprio genocidio, ha causato un aumento della mortalità infantile e delle nascite di bambini malformati», ha detto Rashed, secondo cui esistono tutte le condizioni perché sia revocato. In marzo, l'Irak ha firmato un'intesa con la Russia per l'incremento dell'attività del giacimento di Qumrah, che ha riserve per 15 miliardi di barili. L'impegno finanziario programmato è di 3,8 miliardi di dollari. Anche con Cina e Francia, ha affermato il ministro iracheno, sono in corso contatti per accordi nel settore petrolifero.

Rashed ha sottoposto ai vertici dell'Eni anche i progetti per la costruzione di un gasdotto tra Irak e Turchia e di un oleodotto che colleghi i pozzi iracheni con la Giordania.

Il governo di Baghdad sarebbe interessato a un intervento della Saipem. Inoltre, Irak e Eni stanno valutando la possibilità di un impegno per l'ammodernamento delle raffinerie irachene. Durante la sua visita a Roma, l'esponente iracheno ha avuto diversi colloqui politici. Oltre ai ministri, ha visto il presidente del Senato, Mancino, e il presidente della commissione Esteri della Camera, Occhetto. «Chiediamo all'Italia, come agli altri Paesi europei, di non lasciarsi influenzare dall'amministrazione statunitense nelle valutazioni sull'Irak e di basarsi sui fatti per giudicare in modo indipendente se l'Irak si sia conformato o no alla risoluzione dell'Onu», ha spiegato Rashed.



[1962]



[2001]

**DAL 1962,  
TROVATE SEMPRE  
GLI STESSI VALORI.  
Di NUOVO,  
SOLO LA FORMA.**

*Nel 1962, fare la spesa significava anche ricevere i consigli, la cortesia, la garanzia della freschezza e dell'accurata selezione. Valori che Conad ha scelto di mantenere e di rafforzare ogni giorno con le più moderne tecnologie. Valori come la SOLIDARIETÀ, ad esempio, che in questi anni ha unito le capacità imprenditoriali di 2.500 soci e la professionalità di 35.000 addetti, nell'impegno di dare sempre il meglio ai propri clienti. O come L'ATTENZIONE AL CONSUMATORE, che ci ha fatto diventare la rete di distribuzione alimentare più capillare e diversificata sul territorio nazionale, permettendoci di superare la soglia dei 6.500 miliardi di fatturato. E poi la QUALITÀ e la FRESCHEZZA, che garantiamo agli oltre 2.000.000 di consumatori che quotidianamente ci scelgono. Da più di 35 anni, questi valori sono la vera differenza dei supermercati Conad, dei negozi Margherita e degli ipermercati Pianeta. E ogni giorno siamo orgogliosi di offrirli dentro una semplice borsa della spesa.*

**CONAD**

NELLA SUA STORIA LA VERA DIFFERENZA.